CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Novembre 2018 - n. 2 Anno 28

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

# ACCOGLIENZA CONDIVISIONE SOLIDARIETA' SPERANZA

# sommario


3 Esercizi di virtù

4 Paolo VI Santo / La custodia del cuore

5 Maria, Madre Teresa, la matita

6 I "diari" di Mbalmayo

7 Ricordo di mons. Sambi (1938-2011)

8 Cooperazione e ambiente

9 "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" tema del Sinodo sui giovani

11 I giovani e il discernimento nelle parole del Card. Carlo Maria Martini / Intervista a don Paolo

12 Come l'Okapi

13 Elsy

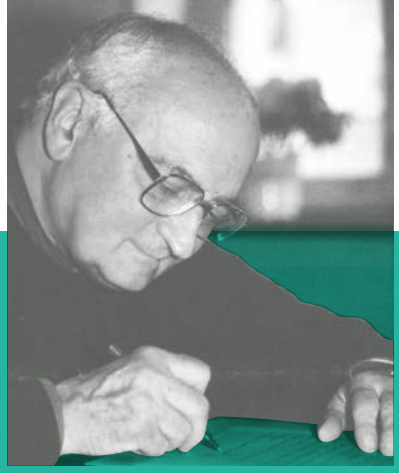
14 Tener sempre puliti gli ambienti della prigione, un'educazione ai valori per il benessere del detenuto !

15 Sguardo oltre il carcere

16 Rifugiati, fine esperienza

17/18 Campagna Natale 2018

19 Libri / Nel ricordo / Gioia nelle famiglie / Benemerenza

*I miei piccoli pensieri sono il segno di un grande amore per voi e di un infinito desiderio di Dio*

CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Novembre 2018 - Anno 28
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
*D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)*
*art. 1. comma 2. Lo-Co*

**Direttore responsabile**
Rosa Scandella

**Redazione**
Gruppo di lavoro COE

**Proprietà Associazione COE**
Resp. Rosa Scandella

**Foto**
Archivio COE

**Disegno e impaginazione**
Walter Mantegazza

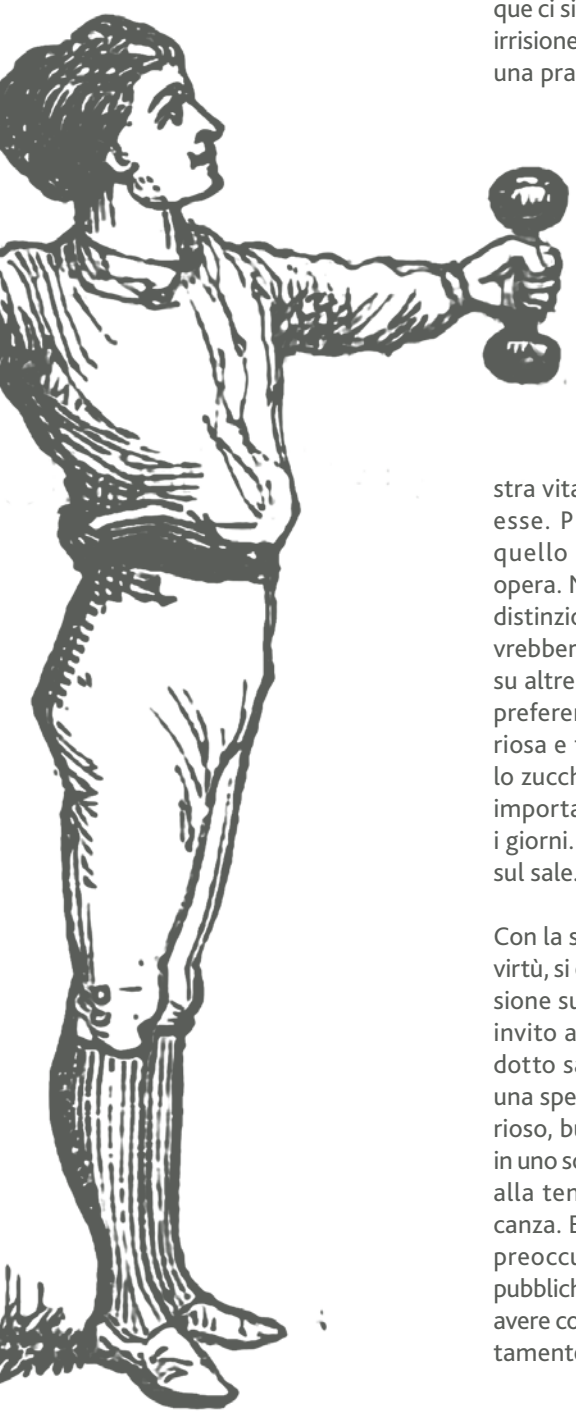
**Stampa**
Molgora Print - Olgiate Molgora
Strada dei Pioppi, 7 - Tel. 039.9910029



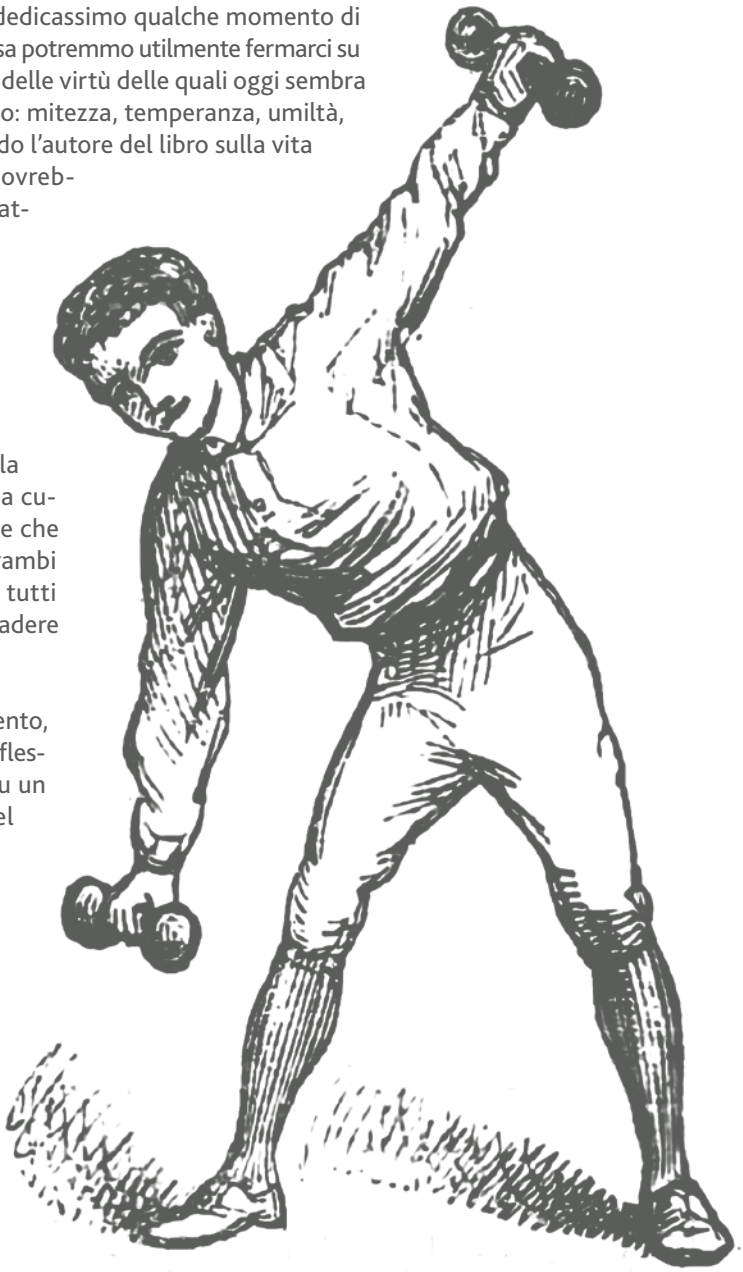
COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
**www.coeweb.org**

# Esercizi di **virtù**

*di Gigi*



Una curiosa impressione deve fare oggi, nell'agnosticismo che si respira dovunque ci si aggiri, la proposta che inviti all'esercizio delle virtù. Un sottile moto di irrisione colpisce quasi sempre la virtù. Perché? per il fatto d'essere vista come una pratica arretrata, molto spesso in coloro che non vivono un'esperienza religiosa che della virtù è dato essenziale. Alla virtù san Francesco di Sales dedicava fervide pagine nella sua Introduzione alla vita devota e delineava, da maestro dello spirito, una didattica delle virtù; non sarebbe tempo perso, pensiamo, se vi dedicassimo qualche momento di lettura. Su che cosa potremmo utilmente fermarci su quelle pagine? su delle virtù delle quali oggi sembra perduto lo stampo: mitezza, temperanza, umiltà, onestà, ..., Secondo l'autore del libro sulla vita devota le virtù dovrebbero impegnarci attivamente nella nostra vita e in conformità con esse. Progetto ambizioso quello esposto nella sua opera. Nella quale si fa una distinzione: alcune virtù dovrebbero avere la precedenza su altre. Per dire le ragioni della preferenza lo scrittore usa una curiosa e felice similitudine. Dice che lo zucchero e il sale sono entrambi importanti ma il sale lo si usa tutti i giorni. Perciò la scelta deve cadere sul sale.



Con la sosta su questo argomento, virtù, si è voluto richiamare la riflessione sul concetto di virtù o su un invito a ripensare le parole del dotto santo. La virtù, oggi, è una specie di oggetto misterioso, buttato chi sa quando in uno scantinato, consegnata alla tenebra e alla dimenticanza. E noi guardiamo con preoccupazione a quelle pubbliche virtù uniche ad avere conservato ipocritamente il nome.

# Paolo VI Santo

***Tu dagli occhi così puri***
***che non puoi vedere il male***
***e non puoi guardare l'iniquità***
*(Abacuc 2, 13)*

Quello che il Profeta dice degli occhi di Dio dovrebbe essere virtù degli occhi dei figli.
La limpidezza degli occhi è virtù molto importante: "La luce del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. Bada, dunque, che la luce che è in te non sia tenebra. Se il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore"
(Lc 1, 34-36).
Attraverso lo sguardo limpido si riflette su tutte le creature il candore che è dello spirito e la luce che tutto l'ha investito: si vede più puro e si fa più puro il mondo che ci è attorno.
Si possono mettere in luce di Paolo VI, nonostante un velo di riservatezza o un'ombra di serietà che potevano tradire preoccupazione, il sorriso, il senso della gioia, la fiducia negli uomini e in particolare nei giovani, l'ampiezza della speranza: e tutto è vero. Non voleva offendere nessuno, aveva un cuore sincero, un'altissima nobiltà di spirito, un animo puro come un cielo senza nubi: questo suo candore si rifletteva attraverso i suoi occhi e faceva più buoni quelli che gli stavano vicini.
Al di là dell'ombra della serietà e del velo della continua impegnata attenzione, c'era un cuore puro che illuminava anche quando poteva sembrare scuro, che sorrideva anche quando sembrava contrarsi e sempre comunicava fiducia e apriva a interpretazione benevola, traboccante di finezza.
Mi richiama alla purezza di spirito, alla bontà nei giudizi, alla limpidezza della fede che ci porta il dono della fiducia in tutti.

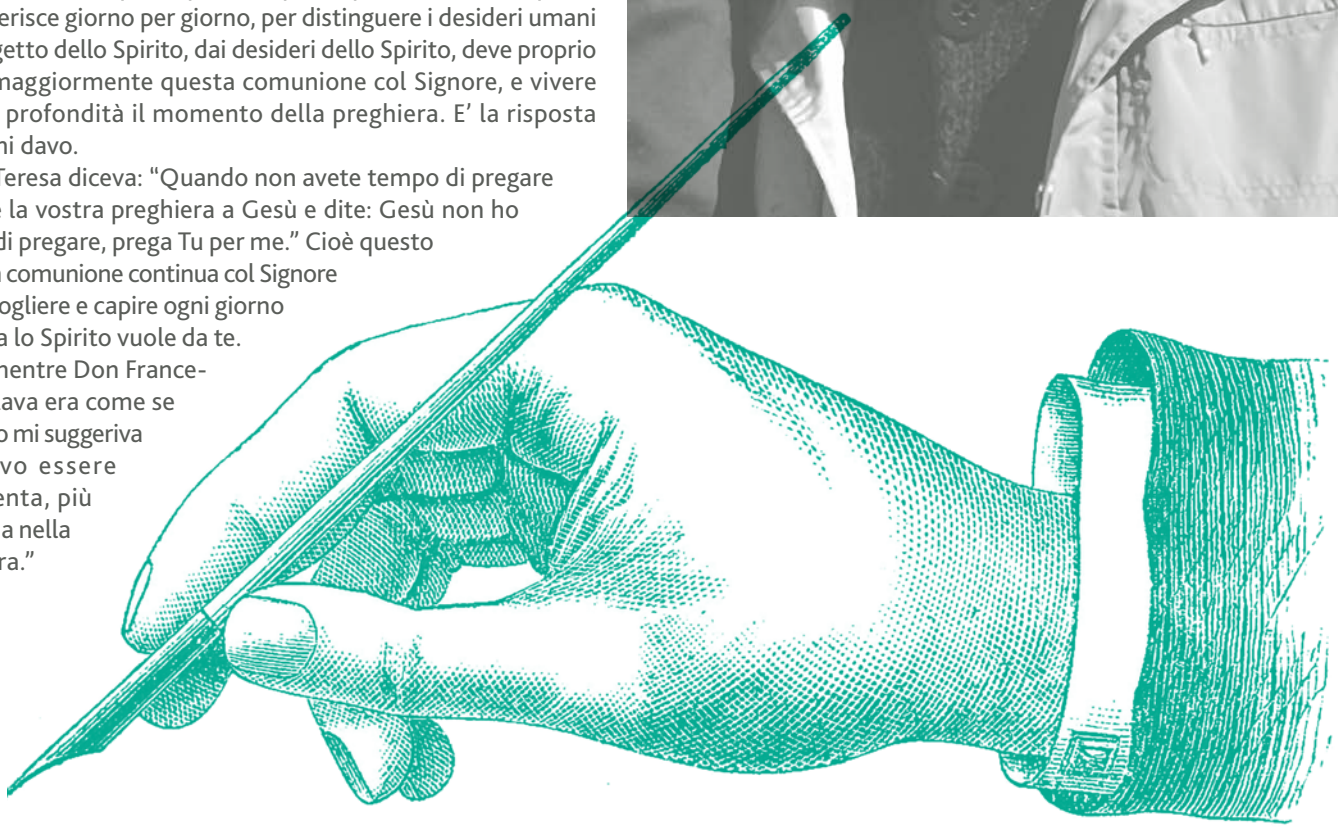
*Don Francesco, 13 agosto 1978*

# la custodia del cuore

La custodia del cuore è una responsabilità che riguarda tutti. Siamo i custodi dei doni di Dio (cfr. papa Francesco). Prendersi cura del proprio cuore.
Maria Maddalena, a Gesù che credeva il custode del giardino dove si trovava, si rivolge angosciata: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20,15).
Custodire il cuore, perché da esso scaturisce la vita in tutti i suoi aspetti.
Nasciamo non solo in quanto rigenerati, ma anche in quanto rigenerati come uomini nuovi.
Il nostro cuore conosce tanti percorsi, che alle volte si contrappongono, ma sono sempre percorsi di crescita, di maturazione. Possono avere nomi diversi. Uno di questi è il percorso del discernimento.
Nel Piccolo principe di Saint-Exupéry la volpe assicura che "non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".
Ma proprio perché il cuore è un "guazzabuglio", come scriveva il nostro Manzoni, non può limitarsi a lasciarsi guidare dai soli desideri, che spesso sono ambivalenti.
Il percorso del discernimento è perciò l'itinerario più saggio.
Attribuire al cuore la capacità di discernere vuol dire pensarlo come il centro della persona.
Possiamo e dobbiamo soppesare vantaggi e svantaggi delle nostre scelte e dei nostri comportamenti. E' un percorso di educazione del cuore, intesa come integrazione delle diverse dimensioni della persona.
Il discernimento diventa quindi il percorso necessario perché il cuore possa individuare quali sono le spinte che lo muovono, e decidere come orientarle.
Il cuore di Cristo "fonte viva di ogni carità", come recita una delle litanie a lui dedicate, sono le Scritture, dice s. Agostino (Ep. 140, 14, 36).
Proprio per sanare il cuore dell'uomo il Verbo si è fatto carne, e con la sua croce ha aperto il cuore degli uomini.
Se Cristo è desto nel nostro cuore, è desta anche la nostra fede.
Pieghi Dio il nostro cuore ai suoi insegnamenti.
"Sursum corda!", "In altro i nostri cuori!".
Siano sempre rivolti al Signore.
"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".
Lo conceda a tutti il Signore.

# Maria, Madre Teresa, *la matita*

Abbiamo conosciuto ancora bambina **Maria Calvetti**, quando con tutta la sua famiglia passava l'estate con noi a Barzio e insieme abbiamo percorso un lungo cammino.
Ci ha unito la passione educativa che è stata una delle realtà più significative della sua vita.
Abbiamo condiviso i valori dell'accoglienza, della solidarietà, dell'incontro delle culture che si sono realizzati in tante iniziative a Barzio, a Lecco e a Santa Caterina, rivolte a bambini e ragazzi, scuole e famiglie.
La sua morte repentina ci ha fatto capire ancor di più che la sua vita è stata soprattutto donata, per amore, un amore materno, aperto all'accoglienza della vita, che traeva ispirazione e forza da una grande profondità interiore come si nota da alcune sue osservazioni a commento delle parole di don Francesco durante una riunione del gruppo "Famiglie Aperte":
"Quando Lei parlava dello Spirito, di come lo Spirito guida i nostri passi e le nostre scelte, io ripensavo a Madre Teresa, continuamente mi veniva in mente questa suora che si faceva chiamare "la matita di Dio". Allora ripensavo che se noi guardiamo la matita, di per sé, è qui ferma; per lei essere matita voleva proprio dire vivere in comunione con il Signore, con questo Signore che ti guida, che ti ispira.
Madre Teresa diceva che il suo ordine era un ordine contemplativo. Però noi la pensiamo come missionaria della carità, sempre in attività, china sul bambino, sul lebbroso, sempre in movimento, eppure lei diceva che il suo era un ordine contemplativo ... Allora pensavo: uno per capire sempre di più che cosa lo Spirito gli suggerisce giorno per giorno, per distinguere i desideri umani dal progetto dello Spirito, dai desideri dello Spirito, deve proprio vivere maggiormente questa comunione col Signore, e vivere con più profondità il momento della preghiera. E' la risposta che io mi davo.
Madre Teresa diceva: "Quando non avete tempo di pregare affidate la vostra preghiera a Gesù e dite: Gesù non ho tempo di pregare, prega Tu per me." Cioè questo vivere in comunione continua col Signore ti fa accogliere e capire ogni giorno che cosa lo Spirito vuole da te.
Allora mentre Don Francesco parlava era come se lo Spirito mi suggeriva che devo essere più attenta, più profonda nella preghiera."



# I "diari" di Mbalmayo

*di Pia Airoldi*

Le prime volontarie del COE arrivate a Mbalmayo hanno lasciato in un voluminoso quaderno a memoria della loro esperienza e di avvenimenti più o meno importanti, ma sempre interessanti per chi legge, occorsi agli albori di quello che sarebbe diventato il COECAM.
E prima di loro in modo più schematico l'avevano fatto i "magnifici 7, i ragazzi che con Pina Airoldi erano giunti nell'estate dello stesso anno '70 e avevano in qualche modo preparato l'arrivo del gruppo che avrebbe iniziato a lavorare: sistemazione elementare degli ambienti, acquisto di una vettura, stabilire relazioni, ecc.
Al primo quaderno fecero seguito altri due ma, sebbene il numero dei volontari aumentasse fino a superare la decina di presenze, il contenuto andava scemando e spesso passavano mesi e anni prima che qualcuno vi annotasse qualcosa, fino al completo abbandono di quella pur semplice "impresa". L'ultima registrazione è del 22 gennaio 1988., ma le due precedenti erano dell'aprile '84 e del maggio '86.
Probabilmente si era entrati ormai nella routine o nel déjà vu, o si aspettava che altri facessero quello che tutti, senza distinzione, avrebbero potuto fare.

Comunque il "diario" resta un documento delle primizie di quell'impresa e vi compaiono, tra l'altro, i nomi di tante persone che con la loro vicinanza e amicizia l'hanno facilitata bilanciando in qualche modo i lati più penosi e pesanti. Ricordiamo il dott. Zuccardi, segretario dell'ambasciata italiana e la moglie, e in modo tutto particolare, anche perché risiedevano a Mbalmayo e quindi si incontravano più spesso, i signori Merlino con cui siamo stati in contatto anche dopo il loro rientro in Italia. La figlia era stata ospite per un paio d'anni a Barzio per frequentare un liceo di Lecco. Papà e Mamma Merlino ormai sono morti come certamente gli Zuccardi che erano molto più avanti in età. Ricordiamo i segretari della Nunziatura, Mons. Sambi e don Giovanni Tonucci, poi anche lui monsignore, che aiutavano non solo con buoni consigli e andavano a trovare la comunità portandovi i loro superiori nunzi, ed altri visitatori. Il P. Ignazio che aiutava e che la comunità andava ad aiutare nella sua parrocchia di città. E poi le suore di Nkilzok, le italiane Francescane Missionarie, da tempo presenti in Camerun con le stesse attività del nascente COECAM (dispensario e corsi per ragazze) e sempre disponibili per un consiglio e un aiuto.
C'erano le visite alle altre missioni e il passaggio dei missionari, alcuni - come don Gianni di Bimengué, anche lui già in Paradiso, non solo per salutare, rifocillarsi e magari passare la notte, ma anche per approfittare del "parrucchiere" per uomo e donna Graziosa, e ricevere e dare notizie.
C'erano i viaggi in brousse con le difficoltà di guadi, ponti infidi, il fango che rendeva le piste pericolosissime, e poi forature, parabrezza in frantumi per un sassolino che vi piomba sopra …
L'allevamento dei polli, spesso ricevuti in dono, minacciato da serpenti, animali vari e ladri, oltre che da epidemie.
E le comunicazioni con l'Italia? La posta ha incredibili ritardi, con auguri di Natale – e a volte il panettone (questo non è scritto ma io, che allora ero presente ricordo che era finito alle galline che devono averne apprezzato anche i vermi) - che arrivano magari per Pasqua e dopo. Poi c'è l'era delle radiocomunicazioni. Qui le difficoltà tecniche non si contano, oltre a quelle burocratiche. Ci si mettono anche le intemperie che abbattono più volte l'antenna e i problemi politici (colpo di stato) per cui la stazione viene sequestrata per un certo tempo. So che anche il telefono ha avuto i suoi guai, ma nel diario non se ne parla quasi.
A pensarci ora (SMS, WhatsApp, ecc.)
Ora i diari hanno trovato la loro "moderna" collocazione nel computer. Se a qualcuno venisse voglia di leggerli non ha che richiederli …

# Ricordo di **mons. Sambi** (1938-2011)

*di Pia Airoldi*

Nella nostra biblioteca di Barzio c'è la sua biografia dal titolo "Pietro Sambi, Nunzio di Dio" (autore: Valerio Lessi con prefazione di Mons. Luigi Negri, edizioni Cantagalli). Leggo nella presentazione sull'ultima pagina della copertina che il Card. Sodano l'ha definito "un grande Pastore della Chiesa e un grande Missionario del Vangelo di Cristo" e che lui – mons. Sambi – amava descriversi come "sacerdote per vocazione, storico di formazione e diplomatico per obbedienza".

Noi l'abbiamo conosciuto quando era soltanto un giovane segretario della Nunziatura.

Era nato in un paese della Romagna nel 1938 e, finiti gli studi presso l'Accademia Ecclesiastica nel 1969, era stato mandato in Camerun, dunque era lì solo da qualche mese quando lo incontrammo durante il viaggio "esplorativo" compiutovi nel settembre di quello stesso anno da don Francesco con un professore del collegio di Saronno e Pia. Mons. Sambi ci aveva accolto con grande cordialità alla Nunziatura e subito ci aveva invitato a recarci con lui e un sacerdote suo ospite a Bafia, a nord della capitale dove avevamo incontrato il Vescovo. Perché mons. Sambi non era uno che nella sua qualità di segretario se ne stava solo in ufficio, era un uomo di amicizie e relazioni e non solo con uomini di chiesa ma anche con gente poco o per niente praticante, come qualcuno dell'ambasciata, ed era uno che metteva in relazione.

È lui che ci ha fatto conoscere P. Ignazio, sacerdote solo in una grande parrocchia, che andava ad aiutare. Grazie a lui abbiamo conosciuto le suore di Nkilzok, i signori Zuccardi dell'Ambasciata ed altri. È lui che nell'estate del '70 ha accompagnato Pina e Luciano (uno dei magnifici 7) per diversi garage in cerca di una macchina: la R4 giardinetta che a quei tempi li trasportava a volte tutti e sette. E chissà in quante altre occasioni li avrà aiutati. La sola sua presenza dava coraggio e serenità.

Era un uomo semplice, alla mano, attento a tutti e generosissimo. Dopo soli due anni in Camerun era stato in diversi paesi e poi, consacrato vescovo nell'85 a 47 anni (il più giovane dei vescovi italiani allora) è mandato Pro-Nunzio nel tormentato Burundi dove si fa difensore della libertà e promotore di pace e dove organizza e accoglie Giovanni Paolo II nel settembre del '90. Dal Burundi passa in Indonesia e poi a Gerusalemme. Anche qui accoglie il Papa e affronta problemi gravissimi quali l'assedio della basilica della Natività a Betlemme nel 2002, quello della costruzione del muro e dell'eterno conflitto ebrei-palestinesi. Poi la prestigiosa destinazione negli Stati Uniti (2005) dove riceve per la terza volta un papa, Benedetto XVI (2008) e dove lo soprannominano "Super-Nuncio"- espressione che vuol mettere insieme la sua efficienza, la sua capacità di presenza su temi e situazioni scottanti, la simpatia che istintivamente suscita nel popolo americano. (pag. 128). Nonostante sia giunto ormai ai livelli più alti della gerarchia ecclesiastica, l'Arcivescovo Mons. Sambi le sue vacanze le passa sempre nel paese natale, Sogliano al Rubicone, dove si rilassa magari giocando a carte con gli amici e invitando chi lo viene a trovare a gustare la cucina locale: è lì che conta ritirarsi dopo il pensionamento. Morirà invece a Baltimora il 27 luglio 2011 dopo un'operazione di chirurgia polmonare.

*Mons. Sambi: una persona che non si dimentica per la sua grande umanità, congiunta a una fede profonda e a un entusiasmo giovanile per la Chiesa "nostra madre", malgrado il difficile compito di rappresentarla in culture e paesi tanto diversi e irti di problemi.*

# cooperazione **e ambiente**

*di Gerolamo Fazzini*

Sono sempre più frequenti, sui giornali e nei Tg, le notizie relative a disastri ambientali piccoli e grandi. Immagini di frane, trombe d'aria, bombe d'acqua, esondazioni, crolli di ponti e strade si moltiplicano, con tutto il carico di problemi e sofferenze che ci stanno dietro.
È un fatto: il cambiamento climatico che stiamo attraversando non risparmia nemmeno l'Italia, che ha sempre avuto nel suo microclima particolarmente favorevole e temperato un "valore aggiunto" rispetto ad altri Paesi europei.
Ma la domanda è: se i fenomeni negativi legati al maltempo provocano danni ingenti in un Paese tutto sommato attrezzato ed evoluto dal punto di vista tecnologico, cosa avviene quando invece tifoni, uragani e terremoti scuotono Paesi e popoli poveri, dove il livello tecnologico è assai più modesto?
È una domanda con la quale il mondo della cooperazione non da oggi si confronta. Del resto, anche Papa Francesco, nella Laudato si', lo ha detto chiaro: «L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano».
Il punto è che, forse, la questione del cambio climatico e dei suoi effetti sulla parte più vulnerabile della popolazione del pianeta è ormai una consapevolezza diffusa negli addetti ai lavori e in quanti sono "dentro" il mondo della cooperazione. Ma gli altri? I benefattori, gli amici dei cooperanti, la galassia di persone in qualche modo solidali col Sud del mondo (ce ne sono ancora, per fortuna, anche in questi tempi cupi, in cui vanno di moda il razzismo e il sovranismo), quanto sono coscienti della portata di tale questione?
Il punto è che mentre la comunità scientifica (concorde nell'addossare all'attività umana l'aumento di anidride carbonica e il conseguente aumento della temperatura media) preme sull'opinione pubblica per un cambio di modello di sviluppo e degli stili di vita con l'introduzione di legislazioni più stringenti, la coscienza collettiva non ha ancora metabolizzato fino in fondo la gravità della situazione globale. Con il risultato che la politica procede a passo di lumaca quanto a interventi strutturali per arginare le conseguenze dei cambiamenti climatici.
Prendiamo il caso degli Stati Uniti, tra i maggiori responsabili dell'inquinamento a livello mondiale: l'amministrazione Trump sta dando il cattivo esempio a livello internazionale facendo marcia indietro su tanti provvedimenti "verdi" avviati negli scorsi anni. Purtroppo anche il neo-vincitore delle presidenziali brasiliane, Bolsonaro, si è detto contrario alle politiche ambientaliste dei suoi predecessori.
La verità è che sappiamo, ormai, cosa andrebbe fatto e cosa andrebbe evitato per avere un mondo che non corra verso il baratro ambientale, con milioni di persone costrette a lasciare le proprie case a causa dell'innalzamento dei mari o la desertificazione dei campi. Ma pochi osano cambiare marcia, re-interpretare i concetti di "progresso" e "benessere" in chiave climatica, sobbarcandosi anche i costi economici di scelte più rispettose del Creato. Tutti aspettiamo che altri facciano il primo passo. Come ha scritto Voltaire:«Nessun fiocco di neve si sente mai responsabile in una valanga».
Ma, di questo passo, che futuro consegneremo ai nostri figli?

# “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

## tema del Sinodo sui giovani

Nel Documento di lavoro è delineata l’intenzione della Chiesa nell’indire l’assemblea dei Vescovi sui giovani che si è svolta durante il mese di ottobre: “Attraverso il percorso di questo Sinodo, la Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di **incontrare, accompagnare, prendersi cura** di ogni giovane, nessuno escluso. Non possiamo né vogliamo abbandonarli alle solitudini e alle esclusioni a cui il mondo li espone. Che la loro vita sia esperienza buona, che non si perdano su strade di violenza o di morte, che la delusione non li imprigioni nell’alienazione: tutto ciò non può non stare a cuore a chi è stato generato alla vita e alla fede e sa di avere ricevuto un dono grande”.

Al Sinodo sui giovani partecipano 267 padri sinodali, tra cui per la prima volta due vescovi della Cina continentale. Inoltre, alla XV Assemblea generale ordinaria, che si è conclusa il 28 ottobre, partecipano come uditori anche 34 giovani, fra i 18 e i 29 anni.

E’ una straordinaria assise che raccoglie esperienze di generazioni e che allarga gli orizzonti a tutto il mondo di cui i giovani sono il presente attivo e non solo il futuro sperato per la Chiesa, la Chiesa che deve “ aiutare i ragazzi a discernere i desideri del cuore ed a scoprire quale “tesoro” lo faccia battere”, scoprendo e sostenendo il genio giovanile, ma anche riprendendo una cultura vocazionale.

**Chi sono i giovani, Il discernimento vocazionale al tempo delle fake news.**

Un clic oggi apre il mondo davanti ad un giovane che si inoltra giorno dopo giorno nella vita dell’autonomia e della responsabilità. Le promozioni sono allettanti, gli inviti gustosi, le opportunità infinite e la scelta deve fare i conti con i propri scarsi mezzi. I giovani hanno tutto il tempo per rimandare al dopo qualsiasi decisione, l’astrattezza delle loro convinzioni perdura per decenni prima di concretizzarsi nel fare qualcosa, la loro stessa identità invece di consolidarsi si frantuma in mille pezzi.

Basta seguirli sui social a cui dedicano non meno di quattro ore giornaliere: il loro profilo si modifica di continuo, il loro stato non è credibile e pieno di sottintesi… come attori che cambiano maschera ed entrano in scena con ruoli e stati d’animo sempre diversi. E’ il gioco della vita.

Eppure i giovani sono in ricerca di Verità e di Libertà.

La verità su sé stessi.

In una famiglia che fatica a trasmettere i valori fondanti la vita e una società connessa con tutte le community del mondo ma alla quale non appartieni: con gli anni comincia la verifica delle

Siamo Giulia e Francesca, frequentanti il corso di laurea magistrale in Politiche per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo. Questa estate abbiamo deciso di partecipare al bando Work Charity Program dell’Università Cattolica e il 15 giugno siamo partite per un’esperienza di un mese e mezzo in Camerun, nella sede del COE di Mbalmayo. Durante il periodo abbiamo avuto l’occasione di vivere la realtà di Mbalmayo e i suoi progetti al meglio. Siamo state coinvolte nelle attività del carcere, dell’ospedale e della comunità stessa. Abbiamo avuto inoltre la possibilità di visitare i progetti che il COE ha a Douala e Yaoundé.

È stata un’esperienza formativa per entrambe sia a livello professionale che umano. Ogni persona incontrata, ogni luogo vissuto hanno contribuito a rendere questo viaggio speciale.

proprie convinzioni assieme ai compagni di scuola, al gruppo d'impegno sociale, o nella banda di quartiere, o nei noiosi sabati sera ad affogare ansie e delusioni invece di mettere a fuoco le coordinate del cammino.
Una libertà reale e consapevole.
Trovarsi alla ricerca disperata del lavoro dignitoso, senza proposte delle agenzie di futuro, di fronte alla repressione e dall'assimilazione di ogni sintomo di cambiamento porta alla fuga e allo scoraggiamento: invece che essere accompagnati verso la libertà dell'essere se stessi e giocarsi la vita si langue in un disperato catastrofismo e nelle peggiori fughe dalla realtà.
La libertà ha un prezzo che tutti devono pagare, va conquistata attraverso un continuo e profondo discernimento delle variabili del caso di cui la prima è che sei libero di scegliere e di questo devi ringraziare sempre!
L'opposto del discernimento è il disorientamento che consiste non tanto nel non sapere dove andare, ma nell' "andare in crisi" e avere perso se stessi!!
Come chi prende con decisione una strada: esce da una storia e rinasce con una nuova identità. Ecco la sua vocazione! Non è mai subito chiara, si scopre quando si è ormai giunti a destinazione, è piuttosto un desiderio del cuore tutto personale; non sono io a sceglierla, è come un messaggio su fb di uno sconosciuto, un dono che sorprende, che dipende solo da te coltivare con opportune e precise risposte o abbandonare.
Una bufala le sarebbe fatale!!
Non siamo chiamati al matrimonio o ad essere astronauti, al monastero o alla medicina, noi siamo tutti chiamati alla vita, non ai piaceri ma alla gioia, non al consumo ma alla salute del corpo, dell'anima e del cuore, non per noi ma per servire gli altri nella professione o nella famiglia.

## Aiutare i giovani a discernere i desideri del cuore

I ragazzi occorre aiutarli a conoscere sé stessi, a conoscere gli altri e a conoscere il mondo.
Bisogna dare e concedere con gradualità, ma anche vietare e sconsigliare con gradualità secondo le loro esigenze e le loro capacità. Gesù, l'amico segreto del cuore comincia a conoscerti e pian piano si sostituirà al papà e alla mamma e ti farà conoscere tanti fratelli e sorelle.
Il ragazzo deve imparare a scegliere da sé senza farsi influenzare dagli altri, essere consapevole del proprio cammino ai vari livelli della vita famigliare, sociale, religiosa e formativa. Deve seguire le orme dei veri 'grandi', imparare le regole, sapersi sbrigare, e depositare tutto nel suo cuore.
Essere giovani è sognare, immaginare un mondo nuovo e disegnarlo con le proprie mani. Giocare i propri talenti e verificare se rendono bene: il tesoro arriverà.
I giovani hanno bisogno di essere ascoltati. Hanno bisogno di far riposare i loro pensieri, sogni e progetti e vederli rispecchiati nelle parole dell'adulto che li accompagna. Vanno ascoltati e accolti come sono.
I giovani sono proiettati verso il futuro, hanno un serbatoio pieno ma non sanno ancora dove e come usarlo; sanno tutto e niente, non conoscono i pericoli ma li vogliono affrontare, non credono agli imprevisti e non li temono.
I giovani non hanno paura di nessuno e di niente, vogliono solo che arrivi presto il loro tempo, il tempo dell'amore grande e totale che darà senso e pienezza alla vita.
Il giovane sa che questo è il suo tempo, non ce ne sarà un altro; la certezza della fine si può trasformare in angoscia o in lode, deve essere sicuro di quello che fa.
La giovinezza non termina mai se si sa conservare nel cuore lo stupore del sole che nasce e della luna che cambia; pronti a rialzarsi dopo qualsiasi sconfitta, a rischiare il tutto o rinunciare a tutto, esserci sempre a tutti i costi.
Il cuore dei giovani ha bisogno di conforto di fronte alle prime sconfitte, ma anche di coraggio per affrontare i rischi più gravi. Nessuno potrà salvare un giovane che voglia perdersi, ma tutti lo salveranno se lui vuole mettersi in gioco.
Il cuore dei giovani non conosce la paura e il costo di un obbiettivo, ama sognare ed essere protagonista, è disposto a dare tutto perché il suo sogno si realizzi; il mondo è là che lo aspetta e lui aspetta l'occasione di far vedere che è possibile, che ce la può fare a essere felice.
Il cuore dei giovani non teme di invecchiare nell'abitudine - tutto passa e nulla cambierà … - ma cerca la chiave perché tutto finalmente sia diverso e migliore.
I cuori dei giovani hanno bisogno solo di essere accolti in silenzio; loro sono già nel nuovo mondo che ci aspetta.

Guatemala. Chi l'avrebbe mai detto che una semplice parola sarebbe arrivata a significare così tanto per noi? Sono già passati due mesi dal nostro rientro in Italia, e ancora fatichiamo a credere di aver vissuto un'esperienza così forte. Grazie al Charity Work Program dell'Università Cattolica di Milano, quest'estate abbiamo infatti avuto la fortuna di passare un mese e mezzo a San Juan la Laguna, un meraviglioso paesino Maya sul lago Atitlán, e di dare il nostro piccolo contributo ad Alma de Colores. Grazie al calore dello staff locale e di tutta la comunità, ci siamo sentite a casa sin dal primo giorno, e quello che prima di partire ci sembrava un periodo di tempo infinito (ben 7 settimane dall'altra parte del mondo!!), inutile dirlo, è volato via più veloce che mai. Tornate a casa, possiamo dire di aver vissuto qualcosa che va oltre la pura teoria dei banchi universitari, che è un'esperienza umana e di vita. Grazie Guatemala per averci segnato il cuore, ci accompagnerai per tutta la vita.

*Simona e Fede*

# I giovani e il discernimento nelle parole del Card. Carlo Maria Martini

Il Card. Carlo Maria Martini si è spesso rivolto ai giovani durante la sua permanenza a Milano. Le sue parole nascono soprattutto da una conoscenza profonda del cuore dei giovani nata da un ascolto attento delle loro aspirazioni e dei loro bisogni, soprattutto del bisogno di amicizia vera e di dare senso alla propria vita mediante scelte giuste e importanti: "Spesso sento i giovani dire: «Vorrei essere felice, essere amato e conoscere lo scopo della mia esistenza». Ma io aggiungo: per questa felicità vale la pena di lavorare, trovare il giusto rapporto con se stessi. Devo fare attenzione a mantenermi in salute per poter concludere qualcosa e anche per comprendere i miei limiti e non esagerare. Sport e preghiera sono parte della cura di sé. Fermarsi di tanto in tanto per ringraziare Dio. Anche nei momenti bui non dobbiamo perdere di vista la felicità che abbiamo avuto. Chi rende grazie riesce a vedere la propria felicità, sente di essere molto più forte. Alcuni sono ricchi e non se ne accorgono, per questo sono infelici. Accanto alla gratitudine, l'amicizia è una fonte del senso della vita, amicizia verso persone alle quali posso chiedere sempre, con cui posso parlare non solo dei successi, ma anche delle preoccupazioni. Gli amici si rivelano tali quando, diventato debole, posso confidarmi con loro. Se ti fai forte per coloro che hanno bisogno di particolare protezione e ti cercano, se diventi per loro avvocato, pastore, amico, il senso si consolida nella tue e nella loro vita. Per quanto riguarda il senso della vita, per i giovani è fondamentale trovare la giusta vocazione e il relativo lavoro, naturalmente anche la donna o l'uomo giusto, magari persino il coraggio di entrare in un ordine religioso e di non sposarsi per dedicarsi a una missione".

### Consigli per costruire con autenticità il proprio futuro.

Così, come un padre amorevole e un amico sincero Martini dice ai giovani di allora e di oggi:
"Siate accoglienti, aprite le vostre relazioni, i vostri rapporti umani. Imparate a salutare, a stabilire nuove amicizie, ad allargare il numero dei conoscenti e degli amici. Abbiate la gioia di una casa comune: una domus ecclesiae. Il Signore vuole che il vostro amore sia singolare, fedele, capace del dono grandissimo di voi stessi, corpo e anima, nella singolarità di ogni vocazione.
Amate il matrimonio e tenete alta la considerazione della verginità cristiana: entrambi sono segni dell'amore di Dio che non abbandona mai il suo popolo. Considerate l'amore un'autentica vocazione da ricercare, con profondo discernimento e con evangelico coraggio. Amate la castità che è forza interiore e capacità di attesa, signoria su se stessi e preambolo di fecondità. Dedicate pensiero e volontà all'esplorazione di questi aspetti della vita, con rigore, con capacità critica, con profonda onestà. Amate la Chiesa e in essa non vi sentirete mai da soli. Possiate essere nella Chiesa adulti nella fede e partecipare in prima persona a qualche ministero. "

### Ancora Martini ai giovani: i poveri, la giustizia, la pace

E, anticipando i grandi temi che papa Francesco continuamente propone: "Restate vicino ai poveri, ai poveri di ogni categoria (poveri di pane, di affetto, di cultura, di libertà, di salute...) mediante il rapporto personale e attraverso una convinta dedizione alle istituzioni civili.
Sappiate prendervi a cuore la dimensione civile della vita, perché chi incontra Gesù sa evitare la frode e sa pagare di persona in misura generosa. Siate vicini al soffrire e al dolore del mondo. Il mistero del dolore e della morte esige una giusta collocazione nel quadro della vita e delle sue espressioni. Lavorate per la pace, sapendo – come ha detto il Papa – che non c'è pace senza giustizia e senza perdono. Attraversate la città contemporanea con il desiderio di ascoltarla, di comprenderla, senza schemi riduttivi e senza paure ingiustificate, sapendo che insieme è possibile conoscerla nella sua varietà diversificata, nelle reti di amicizie e di incontri, nella collaborazione tra i gruppi e le istituzioni. Favorite i rapporti tra persone che sono diverse per storia, per provenienza, per formazione culturale e religiosa. Possiate essere il fermento e i promotori di nuove «agorà» dove si possa dialogare anche tra coloro che la pensano diversamente in una ricerca appassionata e comune".

# Intervista a don Paolo

Paolo Invernizzi è stato ordinato diacono in Duomo il 29 settembre scorso.
Dopo due anni di brillanti studi universitari nella facoltà di Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, aveva deciso di entrare in seminario dove è andata maturando, attraverso un cammino di discernimento, la sua scelta del sacerdozio.

### Come hai maturato la decisione di diventare sacerdote?

Paolo: "Ho maturato questa decisione attraverso il cammino di un anno con il Gruppo Samuele, "un'invenzione" del cardinal Martini. Trovo che il termine "maturata" sia in questo contesto molto appropriato, essa infatti non è frutto di un evento particolare, ma scaturisce dalla rilettura della propria vita, dal cercare quel filo rosso che unifica la tua persona: il progetto di Dio. Proprio per questo una delle prime richieste del Gruppo Samuele è stata quella di scrivere la biografia personale. Così, con l'aiuto dell'equipe del Gruppo e in particolare della mia guida spirituale, mi sono interrogato su quale fosse la mia strada e per la prima volta ho preso in reale considerazione l'idea del sacerdozio. La pace nel cuore che ne è scaturita risulta essere l'intuizione che mi ha portato in seminario. Questo è un punto molto importante: il cammino del seminario non è la strada per diventare prete, ma il luogo per discernere se quell'intuizione sia effettivamente quella che il Signore ha preparato per te. Poi ovviamente ciò passa anche dal capire chi è e cosa fa il prete, ma prima di tutto vi è il dialogo con Dio e con la Chiesa, intesa come comunità dei fratelli. Non si può infatti rimanere alle intuizioni, a un certo punto bisogna scegliere e fidarsi, o meglio, affidarsi".
Ed è proprio la strada del discernimento che saggiamente Paolo si sente di suggerire ai giovani: " A tutti i giovani in ricerca della propria strada direi: non abbiate timore di scorgere il vostro futuro, ma muovete piccoli passi, perché solo nella scelta può esistere la libertà. Chi non imbocca nessun sentiero per paura che sia quello sbagliato non cammina e resta fermo, poi arriveranno i luoghi, i modi e i tempi per capire se sia quello giusto".

# COME L'OKAPI: percorsi per favorire l'inclusione e il dialogo a scuola e nel territorio.

## Il nuovo progetto del settore Educazione del COE in collaborazione con il tavolo ECG di COlomba – Cooperazione Lombardia

*di Manuela Pursumal*

Il 22 ottobre scorso nell'Auditorium Civico del Municipio 8 di Milano si è dato avvio ufficiale, con un Seminario aperto a docenti, educatori, operatori Ong e rappresentanti istituzionali e delle associazioni delle 12 province della Lombardia, al progetto consortile e di dimensione regionale "Come L'Okapi: percorsi formativi per favorire il dialogo e superare l'omologazione". Il progetto è cofinanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo e promosso dalla rete di 18 Ong del tavolo di Educazione alla Cittadinanza globale di COlomba, di cui il COE fa parte, in collaborazione con i Comuni di Milano, Lecco e Brescia oltre che con altri Enti e associazioni culturali come il Coro Elikya.
Il titolo del progetto fa riferimento all'icona simbolo della dimensione interculturale che il COE da qualche anno promuove grazie al contributo letterario di Dino Ticli che con il libro E tu chi sei? L'okapi, pubblicato da Bellavite Editore, ha valorizzato in forma favolistica la curiosa natura di questo animale, mammifero erbivoro e un ibrido tra giraffa, zebra e asino che esiste solo nella Repubblica Democratica del Congo, facendone appunto la metafora della singolarità unica e irripetibile di ciascuno di noi.
La finalità del progetto mira a dar luogo a riflessioni e pratiche sia a scuola che in altre compagini sociali ed educative dei diversi contesti territoriali, che siano in grado di restituire esperienze quotidiane dello scambio, del dialogo, del crescere insieme, nell'orizzonte della valorizzazione della differenza, dell'inclusione e coesione armonica.
L'azione, partendo dai ragazzi delle scuole, dei centri di aggregazione giovanile e delle parrocchie - luoghi di istruzione e di cultura e spazi di conoscenza, scambio di esperienze - mira a promuovere la cultura di pace e non-violenta e la partecipazione di tutti i cittadini.
A Lecco lavoreremo con 35 classi delle scuole dell'obbligo e con gruppi informali di giovani con più di 16 anni. Ci impegneremo nel coinvolgimento attivo degli studenti, dei ragazzi, degli insegnanti e degli educatori. Impiegheremo supporti audio e video, giochi di ruolo e cooperativi e tecniche di creatività.
I gruppi di soggetti dai 16 a i 25 anni si eserciteranno in interventi di cittadinanza attiva con produzioni di concerti, animazioni, minirassegne di cinema, videointerviste, teatro forum e altro.
Con circa 10 ore per classe/gruppo a disposizione favoriremo laboratori di creatività per produzioni variegate tra le quali la realizzazione di murales in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune. A maggio nell'ambito del mese di Educazione alla cittadinanza globale le scuole e i gruppi coinvolti concorreranno alla creazione di eventi aperti a tutta la comunità locale.
Le associazioni e le istituzioni e rappresentanti delle scuole saranno coinvolti nella creazione di una rete locale per l'educazione alla cittadinanza globale con l'obiettivo di favorire lo scambio di buone pratiche in materia di inclusione, integrazione e partecipazione attiva.
Il progetto ha come capofila l'associazione Celim di Milano e, oltre che gli operatori del settore Educazione del COE, vede anche il coinvolgimento di Prashanth Cattaneo.
Sempre più la strategia di radicamento del lavoro educativo in un territorio si sta rilevando positiva in seno al coordinamento del tavolo ECG di COlomba perché consente di creare alleanze tra soggetti privati e pubblici in modo più strutturato in base ai bisogni, valorizzando e ottimizzando le risorse e le specificità locali, aprendo spazi di dialogo e confronto con le amministrazioni e espressioni della società civile sulle nuove sfide che sono proprie dell'ECG: diritti, sostenibilità, inclusione, ambiente, cooperazione, educazione interculturale.

# Elsy

*di Lara Castegnini (civilista a Mbalmayo)*

Ricorderò per sempre il suo viso, così piccolo e perfetto nei lineamenti.
Pallido, come il colore degli ultimi raggi del sole che scompaiono al tramonto e quegli occhi bruni senza alcun riflesso pupillare.
Nell'istante stesso in cui l'appoggio sul lettino del pronto soccorso entro in trance: troppe persone e devo concentrarmi solo su di lei.
Così entro nella mia bolla personale e permetto solo a lei di entrare con me, in 12 secondi richiesta per esami per il sangue, in modo che riceva il prima possibile una trasfusione. In testa ho ben chiara, protocollata, la lista delle azioni da fare e non devo neanche pensarci, le mie mani sono quasi più veloci dei pensieri.
Ma in quella bolla sono sola, e nonostante una parte di me lo sappia, al secondo numero 35 sollevo la maglietta per appoggiare lo stetoscopio su quel petto, scopro quattordici piccole cicatrici a livello del cuore.
In quel momento la bolla si rompe, tutte le persone intorno a me sono in silenzio, ma sento i loro sguardi come se fossero lame.
Solo la madre e la nonna di questa creatura sembrano non capire perché io e il mio collega abbiamo smesso di muoverci freneticamente e tratteniamo il respiro, premendo lo stetoscopio nelle orecchie per sentire meglio. Per sentire.
Un silenzio talmente profondo che suona come un fischio.
Restiamo immobili, forse per rispetto o per capire come dichiarare la morte di una bimba di neanche un anno alla madre che non si è accorta dell'accaduto. Continua a ripeterci che la bimba è molto stanca e che non riesce a svegliarla.
E' con un filo di voce che straziamo il cuore di questa madre, consapevoli di non aver commesso errori, ma sentendo comunque come se il suo grido non lasciasse spazio ad altri pensieri.
Cerco di rispettare il suo spazio e la sua reazione, di rispettare una madre che ha perso la figlia, mi rendo conto che non è neanche la mia cultura e cerco di non lasciarmi prendere da un'altra emozione montante insieme alla tristezza e alla delusione.
E' la rabbia che ora sento per aver visto sul petto di quella bimba segni che ho riconosciuto come medicina tradizionale della quale mi era già stato raccontato prima. Indicano che la bimba era già malata, e che era stata curata nel villaggio, praticando queste incisioni.
Non saprò mai cosa ha ucciso davvero Elsy, ma avrò per sempre il dubbio che qualsiasi fosse il suo male, probabilmente è a causa di quelle incisioni che deve aver sviluppato un' infezione sistemica.
Avrò per sempre il dubbio che come nel suo caso molte altre madri abbiano lasciato morire o addirittura inconsapevolmente ucciso i propri figli nel nome di una cultura che so di non dover giudicare, ma che davanti a quel cucciolo ho, nel mio cuore solo per un istante, sinceramente criticato.
Anche se dovessi vivere per cento anni qui, sono certa che ci sono aspetti di popoli e tradizioni che non si possono comprendere, a meno che non ci si nasca.
Ho compreso però che, proprio come la gioia, il dolore è universale e insieme a molti altri sentimenti formano l'umanità vera e propria, che rimane intatta aldilà delle differenze abissali tra etnie e credenze.
E' per questo che nonostante non riesca sempre a trovare una ragione agli eventi o a spiegarmi tali distanze, trovo che lo scambio anche al solo fine della conoscenza rimanga uno dei nodi fondamentali per la crescita dell'Uomo che è innata in esso, poiché un essere in divenire ed esiste solo se in rapporto con l'altro.

# Tener sempre puliti gli ambienti della prigione, un'educazione ai valori per il benessere del detenuto!

*di Philippe Nkot*

Grazie ai tanti interventi che da oltre dieci anni il CED-CPS-COE effettua nella prigione principale di Mbalmayo, questa ha finalmente assunto un volto umano. Quando ricevevamo dei finanziamenti, venivano organizzate una volta al mese attività dette "giornata prigione pulita" e di "disinfezione". Siamo lieti che tali attività continuino anche dopo che il finanziamento ha avuto fine e che sono considerate una priorità dagli stessi detenuti.
Mohamed, uno di loro nominato "Maire" della prigione dal gennaio 2017 insieme ad altri 13 capi del posto organizza ogni martedì gruppi che raccolgono le immondizie, puliscono le grondaie, svuotano le fosse settiche, spazzano il grande cortile, ecc. sotto l'occhio attento del responsabile delle attività culturali e dell'azione sociale della prigione. Essi infatti hanno capito la necessità di tener puliti i luoghi dove vivono e così la prigione viene regolarmente liberata da pulci e altri parassiti, scarafaggi, topi prevenendo quindi malattie che possono colpire la pelle, e non solo.
Il giorno prima mettono a mollo la calce che con l'uso di pennelli sarà poi passata sulle pareti interne dei dormitori e all'esterno. Prima si è provveduto a portar fuori il materiale appartenente ai detenuti perché venga ripulito a fondo e disinfettato.
Il mutare della popolazione carceraria, dovuto ai nuovi arrivi e alle partenze di reclusi, non ha cambiato per nulla questa pratica introdotta dal Centro di Ascolto e Documentazione del COE. Per noi è una gioia continuare ad accompagnare ogni martedì i detenuti in tale attività con un sostegno materiale consistente in candeggina, insetticidi, di tanto in tanto calce viva, scope, spazzole, contenitori per immondizie che spesso riceviamo da persone di buona volontà.
Questa attività viene spesso preceduta da conversazioni su temi quali igiene e salute, il lavaggio delle mani, le malattie della pelle ecc.
Nella mia qualità di animatore socioculturale del COE è di grande soddisfazione questo lavoro che dà al detenuto, e lo si vede, gioia di vivere malgrado la pena di essere prigioniero. Per questo diamo loro ogni volta la possibilità di esprimersi mediante giochi interattivi, domande – risposte e incontri sportivi che facilitano la formazione integrale nel penitenziario stesso.
Oggi la prigione di Mbalmayo fa parlare di sé per la pulizia e per la capacità dei detenuti di auto-organizzarsi in attività culturali e sportive oltre che di risanamento.
Con l'équipe dei volontari del Centro D'Ascolto e Documentazione del COE di Mbalmayo ho la soddisfazione che si prova per un compito ben fatto perché i nostri interventi nel corso degli anni hanno portato un visibile cambiamento nella mentalità e nei comportamenti e col passare del tempo l'opinione pubblica parla davvero di prigione dal volto umano.
La comunità e soprattutto i pubblici poteri sono riconoscenti al COE per questo suo impegno che mira a promuovere e a proteggere i diritti di chi è in carcere.

# SGUARDO OLTRE IL CARCERE

## Tutela e promozione dei diritti di detenuti ed ex-detenuti in Camerun

*di Elisa Accorsi*

Il Camerun si confronta ancora oggi con la sfida di una società inclusiva che offra opportunità e condizioni di vita umanamente degne anche ai più emarginati; emblematiche in questo senso sono le condizioni di vita nelle carceri: sovraffollamento cronico, alto tasso di imputati in attesa di giudizio, condizioni igienico-sanitarie difficili. A ciò si aggiunge una visione ancora molto stigmatizzante dei detenuti nella società.

In questo contesto, in continuità con l'impegno del COE nel Paese, prende avvio il nuovo progetto Sguardo oltre il Carcere, sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo AICS, che si propone di rafforzare la società civile nell'inclusione sociale e nella tutela e promozione dei diritti delle persone detenute ed ex detenute. Il progetto nasce anche sulla spinta della riforma del Codice Penale camerunese del 2016 e si inserisce nelle linee strategiche del Plan d'Action National de Promotion et de Protection des Droits de l'Homme.

Diversi saranno gli ambiti di intervento in cui si andrà ad operare: il rafforzamento della capacità di imprese sociali costituite nelle carceri di accompagnare il reinserimento socio-lavorativo di detenuti ed ex detenuti; la promozione di una cultura di attenzione alla persona e il consolidamento del ruolo della società civile nell'umanizzazione delle condizioni dei detenuti; la promozione della capacità della società civile di accompagnare l'applicazione di pene alternative alla detenzione; la promozione della conoscenza del paradigma della giustizia riparativa e della mediazione come suo strumento privilegiato.

il COE si avvarrà di un partenariato ampio e diversificato per raggiungere i risultati proposti. In loco partecipano il Centre d'Ecoute et de Documentation de Mbalmayo, la Maison des Jeunes et des Cultures di Douala, la Maison des Jeunes et des Sports di Bafoussam e il Centre de Socialisation et d'Éducation des Enfants di Garoua e le tre imprese sociali nate nell'ambito del precedente progetto Scateniamoci! In Italia si rinnova la collaborazione con Ingegneria Senza Frontiere – MI a cui si aggiungono il Comune di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'associazione Avvocato di Strada e la Cooperativa sociale DIKE.

*E' ripreso il cammino delle **"Famiglie Aperte"**, domenica 14 ottobre, una giornata all'insegna della famiglia,della condivisione, dell'allegria, dove sia i piccoli (con l'aiuto di Gabriella,Yaba e Stefania) sia i grandi (sotto la guida di Don Vittorio Conte) hanno riflettuto sulla parola "per favore".*

*E' stato il primo di tre incontri proposti alle famiglie che condividono le vacanze a Santa Caterina,ma anche a tutte quelle famiglie che hanno voglia di trovare un momento di crescita condivisa.*

*Ci troveremo nuovamente alla S. Messa della vigilia di Natale,domenica 3 marzo e domenica 26 maggio per continuare il cammino insieme con l'aiuto di Don Vittorio.*

# Rifugiati, fine esperienza

*di Diego Fiore*

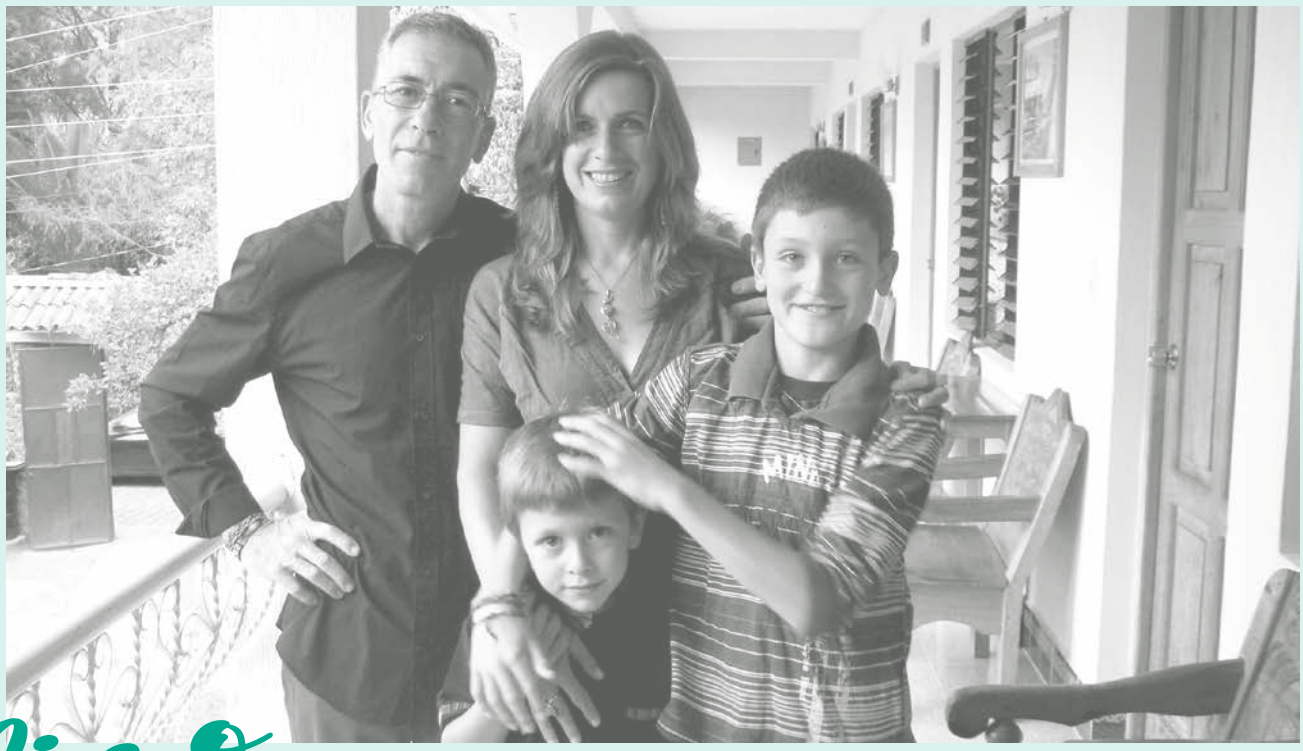
Dopo circa sette anni, a partire da lunedì primo ottobre, il Coe ha smesso di fare accoglienza di richiedenti asilo. Non è stata questa una scelta ponderata ma la conseguenza di un ritardo nella presentazione della nostra candidatura in seguito al bando pubblicato qualche tempo prima dalla Prefettura di Lecco. La successione degli eventi è stata vorticosa: giovedì 27 settembre, infatti, ci è stato comunicato che tutti gli ospiti dei centri di Barzio ed Esino Lario sarebbero stati trasferiti presso altre strutture già entro la domenica successiva. Immaginabile il nostro spaesamento e soprattutto quello dei ragazzi, che mai avrebbero pensato di dover fare i bagagli nel giro di poche ore. Eppure, tant'è. Dove un tempo c'erano i richiedenti asilo ora regna un silenzio irreale per chi in quelle stanze era abituato ad ascoltare le voci squillanti di giovani provenienti da tutto il mondo. Un senso di smarrimento solo parzialmente attenuato dalle telefonate e dai saltuari incontri con gli ormai ex ospiti, ora costretti a ripensare la propria vita in virtù dei cambiamenti in corso. "Allora come va nella nuova casa? Tutto bene, sì, tutto bene. E come sono i nuovi inquilini? Sono bravi. Ora sto continuando ad andare a scuola, mi piace…". Conversazioni semplici e piuttosto rassicuranti: la vita va avanti per tutti e nuove abitudini sostituiscono le vecchie.

Ma cosa resta di questa esperienza? Ogni richiedente asilo, siamo certi, darebbe una risposta diversa. C'è chi esprimerebbe un grande senso di gratitudine nei nostri confronti per il percorso fatto. C'è chi, guardandosi indietro, sarà animato da malinconia per la perduta convivialità. E c'è chi – lo suggerisce la nostra onestà intellettuale – ci muoverebbe qualche rimprovero per non aver fatto abbastanza, per non essere riusciti magari a trovargli un lavoro. Quanto a noi, siamo certi di aver sempre cercato di fare del nostro meglio. Anche quando, specie negli ultimi tempi, abbiamo dovuto navigare a vista con la consapevolezza che il clima politico e sociale rendeva la quotidianità dei ragazzi un percorso a ostacoli.

Delle decine e decine di richiedenti asilo passati dai centri di Barzio ed Esino Lario molti pare che ce l'abbiano fatta. Accanto a chi ha sia un'occupazione che un titolo di soggiorno per restare in Italia, c'è però anche chi oggi non ha né l'una e né l'altro. Li chiamano clandestini e tali, se le leggi e le prassi non cambieranno, potrebbero diventare anche quelli che in questo momento hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. A tutti loro va il nostro pensiero e soprattutto il nostro sincero in bocca al lupo.

# Campagna Natale 2018

## Scegli il Regalo più Bello per il tuo Natale solidale: fai una donazione e sostieni insieme al COE i giovani del progetto Alma de Colores in Guatemala, un laboratorio d'inclusione sociale e lavorativa per persone con disabilità a San Juan La Laguna, sul lago di Atitlán.



**Ciao,**

siamo Marinella e Marco, ed abbiamo vissuto con i nostri figlioli Elia e Giulio 5 intensi anni all'interno della comunità Maya Tzutujil in Guatemala dove abbiamo contribuito alla nascita e allo sviluppo di Alma de Colores.

Alma de Colores era un sogno collettivo che oggi è diventato realtà e offre un'alternativa alla povertà a 25 persone con disabilità, attraverso un approccio basato sulla promozione dei diritti dell'uomo.

Ma come è iniziato? Molto normalmente, come tutte le cose straordinarie. Durante una vacanza in Messico, abbiamo scorto un volantino che parlava di un'associazione genitori di bambini disabili in Guatemala che cercava esperti del settore che volessero contribuire alla sua crescita. Era il 2002, ed Elia, il nostro primo figlio, aveva 1 anno.

L'anno successivo siamo andati in Guatemala, abbiamo conosciuto questo gruppo sparuto di genitori che non si arrendevano a ciò che la società guatemalteca di allora voleva per i loro figli: emarginazione e pregiudizio. Il loro sogno è diventato presto il nostro sogno, la loro lotta la nostra lotta, i loro successi i nostri successi.

Abbiamo sostenuto a distanza la creazione e lo sviluppo dell'associazione Centro Maya fino al 2009, anno in cui, oltre al sostegno della nostra comunità, la conoscenza del COE e la frequenza del corso per volontari internazionali, ci hanno fatto capire che i tempi erano maturi per metterci in gioco in prima persona. Nasce così Alma de Colores, progetto di inserimento lavorativo per persone con disabilità.

L'odore dei fagioli che cuocevano sulla stufa a legna, l'acqua fuori casa, le cerimonie Maya, il rumore della pioggia sul tetto di lamiera e i sorrisi profetici dei "campesinos", incurvati a coltivare una terra fertile ma impervia, hanno fatto da sfondo ad un quotidiano in cui siamo stati semplicemente famiglia tra le famiglie di questa terra fatta di differenze laceranti.

**Non lasceremo in eredità un conto in banca molto nutrito ai nostri figli, quanto piuttosto la convinzione, costruita giorno per giorno, che il futuro dipende da noi stessi, e che il mondo di domani sarà frutto degli sforzi fatti oggi.**

Tornati in Italia, non possiamo che continuare a sostenere, insieme alle decine di persone che negli anni si sono innamorate come noi della causa, questo meraviglioso cantiere di promozione dei diritti umani.

Grazie per credere con noi che un mondo davvero inclusivo e sostenibile sia possibile.

# Campagna Natale 2018

Scegli il Regalo più Bello per il tuo Natale solidale: fai una donazione e sostieni insieme al COE i giovani del progetto Alma de Colores in Guatemala, un laboratorio d'inclusione sociale e lavorativa per persone con disabilità a San Juan La Laguna, sul lago di Atitlán.

## La tua donazione è un contributo prezioso!

con **15€**

**riceverai a casa due decorazioni natalizie "Adorno navideño" realizzate a mano dai ragazzi del centro**

con **20€**

**potrai garantire 40 giorni di farmaci anticonvulsivi per 1 lavoratore con disabilità**

con **50€**

**potrai garantire 10 lezioni di lingua dei segni per 1 lavoratore non udente**

con **100€**

**potrai garantire materiali e sementi per l'orto sociale a coltivazione biologica**

**Puoi anche organizzare una festa con i tuoi amici e parenti acquistando diverse decorazioni natalizie "Adorno navideño e condividendo con noi le tue foto. Per informazioni: s.barranca@coeweb.org**

Bonifico bancario:
C/C intestato **Associazione COE Pr. Alma de Colores**
IBAN IT10 X031 0450 9300 0000 0820 236
c/o DEUTSCHE BANK - BARZIO

## *Altre iniziative…*

Un dono solidale a sostegno dei progetti educativi del COE
I prodotti di qualità di Carozzi
**Formaggi, dalla verde Valsassina alla tua tavola delle feste.**
Per informazioni e per ordinare le confezioni:
***Gabriella Rigamonti:***
***gab.ry@coeweb.org***
***Tel. 333 838 0307***

**MERCATINO SOLIDALE**
a favore dei profughi Rohingya in Bangladesh
a Saronno, via Padre Luigi Monti 31
dal 17 Novembre al 20 dicembre 2018

Alma de Colores dal 2011 è l'unico laboratorio d'inclusione sociale e lavorativa per persone con disabilità a San Juan La Laguna, sul lago di Atitlán in Guatemala, un'area a prevalenza indigena dove 7 persone su 10 vivono in povertà estrema. Una situazione ancora più drammatica quando all'interno del nucleo familiare è presente una persona con disabilità, priva di sussidi statali adeguati.
I beneficiari di Alma de Colores sono persone fra i 16 e 44 anni, il progetto ha l'obiettivo di renderli adulti indipendenti formandoli in 5 aree lavorative: artigianato, sartoria, panetteria, orto biologico e ristorante.
Gli utenti di Alma de Colores ricevono una borsa lavoro e altri servizi quali terapie, trasporti, cassa salute e un sistema di prestiti senza interessi per finanziare la loro istruzione o un'attività imprenditoriale.
L'obiettivo a lungo termine coincide con l'implementazione di un'impresa sociale che possa essere un modello virtuoso di inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Anche le imprese possono sostenere il progetto.
**Per tutte le informazioni sulla Campagna di Natale a favore di Alma de Colores:**
Simona Barranca - Tel. 02 6696258 - s.barranca@coeweb.org
www.coeweb.org

# Libri

**Piante e animali terribili**
di Dino Ticli e
Andrea Antinori illustratore
*Ed. Lapis Roma 2017 pag. 207*

**Dino Ticli tra i White Ravens 2018**
Dino Ticli, scrittore e socio del COE, già finalista al premio Andersen con il libro "Piante e animali terribili", si vede ora riconosciuto tra i principali scrittori per ragazzi a livello internazionale.
La International Youth Librar (IYL) di Monaco di Baviera, che ogni anno seleziona i 200 titoli editi in tutto il mondo degni di entrare nel Catalogo The White Ravens, ha infatti annoverato tra le opere meritevoli "Piante e animali terribili" di Dino Ticli, illustrato da Andrea Antinori, per le Edizioni Lapis, un'opera originale che vede combinate fantasia narrativa e conoscenze scientifiche.
L'etichetta The White Ravens viene assegnata a libri che meritano un'attenzione a livello mondiale, in quanto capaci di raccontare temi universali attraverso un approccio artistico e letterario in grado di stupire per originalità e spirito d'innovazione.

La legge 219/2017 intitolata "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento" lascia aperti tanti problemi: dall'esigenza della formazione circa le decisioni incidenti sulla propria salute al rapporto tra paziente e medico, dai criteri di validità di quelle che sono definite ora disposizioni anticipate di trattamento al nodo di quanto la legge afferma in tema di alimentazione e idratazione artificiali e così via. L'Associazione Vita Consacrata in Lombardia, con gli Atti del Convegno svoltosi a Milano il 13 giugno 2018, a cui hanno partecipato il Prof. Vittore Mariani, pedagogista, Suor Azia Ciairano, il Prof. Luciano Eusebi, docente di Diritto Penale e l'avvocato Luca Degani, propone riflessioni sull'argomento, inerenti ad aspetti giuridici ed etici e pure ai risvolti per i servizi alla persona con l'intento di chiarire e di tenere aperto il dibattito.

# Gioia nelle famiglie

di Gianluca Muttoni e Veronica Panzeri con la piccola Greta per la nascita di **Andrea** il 2 giugno

# Nel ricordo

**Angelo Fazzini**, amico e collaboratore del COE

**Paul Bertrand,** fratello e la **mamma** di Alex Mbarga, responsabile del COE in Camerun

**Madeleine Ndzie Ayissi**, socia del COE, per tanti anni direttrice dell'Ospedale Saint Luc a Mbalmayo

**Mamma Cecilia** e il fratello **Alberto** di Gigi Saronni, socio e collaboratore del COE

**Carla**, sorella di Immacolata Castagna, socia del COE

**Bambina**, mamma di Giambattista Alberio, socio e collaboratore del COE

**Anita**, sorella di Raymond Abhu Bahati, direttore del Coro Elikya e collaboratore del COE

# Benemerenza

A Maria Elisa Combi in Masala, che da molti anni si distingue per la premurosa attenzione ai malati e alle persone emarginate nel nostro territorio, è stato assegnato a Bellano il 20 ottobre 2018 il PREMIO ALLA MEMORIA DI ARISTIDE LAMBRUGO.

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

## COME INVIARE IL TUO CONTRIBUTO:
*indica la causale*

**IN BANCA:**
cc. bancario n. 4400
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)
*N.B. Informaci del bonifico fornendoci il tuo indirizzo (Tel. 0341 996453 oppure con E-mail: coebarzio@coeweb.org)*

**IN POSTA:**
cc. postale n. 14528228
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)

**5 PER MILLE**
nella denuncia dei redditi (Mod. CUD, 730, UNICO) firma la casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute" e indica il codice fiscale del COE: 92012290133

**BENEFICI FISCALI**
I contributi offerti da privati e da imprese all'Associazione COE – Centro Orientamento Educativo, Organismo Non Governativo (ONG), riconosciuto nel 1974 dal Ministero degli Affari Esteri e ONLUS di diritto, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione, che invierà il COE, è utile per il computo della detrazione fiscale (unire la ricevuta del versamento).

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
**COE Barzio, tel. 0341.996453.**

*grazie!*